L'agricoltore cerca collaboratori

Gesù guardava i campi di grano, ormai pronti per la mietitura. Li guarda in questa stagione anche l'agricoltore delle nostre campagne, li vede biondi e carichi di spighe sotto il sole dell'estate: sono il frutto delle sue cure e delle sue fatiche. Frutto prezioso ma anche fragile, esposto ai venti e alle improvvise raffiche dei temporali, che lo possono abbattere e devastare. Gesù pensa all'umanità intera e ne vede tutto il valore agli occhi del Padre: è lui, "il Padre mio", l'agricoltore. È lui che l'ha voluta, fatta crescere e maturare per un buon raccolto. Ma sente anche la trepidazione per il rischio al quale è sottoposta questa sua piantagione, prima di essere messa bene in salvo nei suoi granai, e pensa a formare degli operai che lo aiutino. Oltre ai dodici apostoli, sceglie egli stesso altri settantadue discepoli, quanti si credevano essere i popoli della terra, e li invia a preparare la sua venuta nelle città vicine.

È solo un inizio, altri dovranno continuare la loro opera accogliendo la chiamata del Signore e dedicandosi pienamente alla salvezza dei fratelli. Saranno i successori degli apostoli, i vescovi e i presbiteri, che dovranno dedicarsi a tempo pieno all'annuncio del vangelo. Ma in secondo luogo saranno anche tutti i battezzati, senza che ci voglia un esplicito mandato da parte del vescovo: il mandato è già dentro il Battesimo e viene sempre dal Signore. Lo saranno in modo particolare i genitori verso i loro figli, i catechisti e le catechiste, le comunità parrocchiali: quando vivono gli impegni del loro battesimo, essi sono i collaboratori del Padre che vuole salvare l'intera umanità e raccoglierla nella sua casa.

Le vere preoccupazioni

Quali sono i venti che insidiano il raccolto? Il campo della Chiesa è esposto a ogni vento di dottrina e i fragili steli possono essere facilmente piegati. Vediamo Gesù dare precisi avvertimenti, il primo dei quali è di "preparare" l'incontro con lui, che sarà tanto più fruttuoso quanto più consapevole e atteso. Attendiamo così ad esempio il giorno del Signore, la domenica, nel quale egli viene? Come ci prepariamo alla Messa? Un secondo avvertimento è di "pregare" perché Dio mandi operai per seminare, coltivare e raccogliere. La preghiera deve essere umile e pura, fiduciosa, sapendo che il Padre vede nel segreto e non manca di ricompensare: le vocazioni al ministero possono venire solo dalla sua personale scelta, non sono opera nostra. Ancora un avvertimento riguarda la povertà: quanto più è nascosta e semplicemente vissuta, tanto più anche efficace.

Chi è mandato da Cristo poi non deve poi perdersi in imprese diverse o affari che lo distraggano dal proprio compito, né illudersi che non ci sia chi lavora per ostacolarlo con astuzia maligna, i "lupi". Il Signore non manda a instaurare un pacifico dialogo tra amici, ma a salvare un mondo in cui Satana è ancora dominatore, finché non sia accolto il Vangelo. "Non devono mendicare il favore e l'accoglienza degli uomini. Non è il Vangelo ad aver bisogno degli uomini, ma gli uomini ad aver bisogno del Vangelo, un bisogno profondo, ardente, disperato, anche se non ne sono sempre consapevoli" (Giacomo Biffi). Gli appoggi economici e politici possono essere necessari, ma non fino al punto di intralciare il libero annuncio della verità: tenerlo ben fermo, senza facili sconti davanti a chi mostra di non curarsene o di deriderlo, è per lo più il vero modo di dialogare.

I primi a dover fare attenzione a questi avvertimenti sono proprio i vescovi e i sacerdoti. In una delle sue omelie più appassionate rivolta a loro, san Gregorio Magno auspica che essi compiano il loro dovere, se non con una efficace predicazione, almeno nell'innocenza della vita. E apre con sincerità il proprio cuore: "Molti, non avendo sentimenti di carità, bramano esser considerati padroni senza minimamente preoccuparsi di essere padri, preferiscono all'atteggiamento della discrezione l'orgoglio del potere". E conclude con una preghiera: "O Dio, tu hai voluto che fossimo chiamati pastori dal popolo: concedi a noi, ti preghiamo, di essere davanti a te come siamo definiti dalla parola degli uomini. Amen".

don Giorgio Maschio